

LUIGI BERLINGUER

«La scienza in Italia va rivalutata»

«In materia di cultura scientifica, il Festival è fondamentale, perché va a colmare quelle mancanze dei programmi scolastici». Un altro degli appuntamenti clou di oggi, oltre a Putnam, sarà quello con Luigi Berlinguer, alle 15 a Palazzo Ducale, nella Sala del Minor Consiglio. L'ex ministro della Pubblica Istruzione, attualmente presidente del Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, interverrà al dibattito intitolato "La cultura scientifica in Italia, un bene comune da moltiplicare".

Scienza e istruzione: qual è il rapporto?

«L'Italia è profondamente indietro. Ma non parlo

«Oggi viene considerata una stregoneria, perché si è ancorati a una cultura di tipo umanistico»

in termini di ricerca scientifica, dove invece si stanno facendo progressi. Per cultura scientifica, si intende quanto il cittadino comune conosce la scienza. La media è bassissima».

Quali le cause?

«Se la scienza viene considerata una Cenerentola, anzi una sorta di stregoneria, la maggior parte della responsabilità va attribuita alla tradizione umanistica del nostro paese. Eppure, nel Rinascimento e nell'Illuminismo grandi letterati

o artisti sono stati eminenti scienziati. È il Novecento che ha spazzato via tutto. Bisogna invertire questa mentalità, che le lettere sono superiori a tutto. E in questo senso, il Festival della Scienza fa uno splendido lavoro: perché dimostra come la scienza fa parte della nostra quotidianità. E, soprattutto, stimola alla curiosità. La curiosità scientifica è il motore fondamentale di tutto».

Il ministro Mussi ha proposto di dare dignità

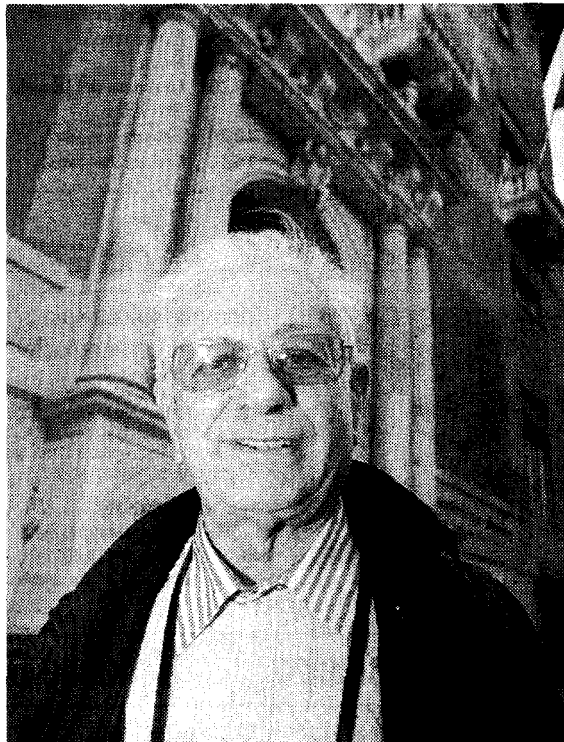
nazionale al Festival.

«Sono d'accordissimo. Anzi, l'invito è partito da noi del Gruppo interministeriale. La sede deve rimanere Genova, ma al programma va dato rilievo nazionale, con una promozione ancora più capillare».

Perché l'Italia è così indietro?

«Perché, a differenza di altre nazioni, da noi la scienza è solo un fatto speculativo. Cioè viene studiata sui libri, punto e basta. I laboratori sono rarissimi. Dalle altre parti, invece, si segue un principio opposto: si osservano i fenomeni e poi si formulano determinate leggi. Cioè, la scienza è prima sperimentale, e poi diventa speculativa».

[a.l.br.]



Luigi Berlinguer in via Roma [FOTO DI PAOLO ZEGGIO]

